

# Poliziotti uccisi, fiaccole in Questura

## «Basta sconti: ora leggi più severe»

### UN LUNGO APPLAUSO IL QUESTORE GIULIANO SCENDE IN STRADA MORANDINI: BISOGNA INVESTIRE DI PIÙ SULLA SICUREZZA

Un lunghissimo applauso, le fiaccole alzate verso il cielo e gli occhi lucidi. È l'istantanea che ferma il tempo, in un'umida serata d'autunno, all'esterno della **Questura** di Napoli dove si sono radunate alcune centinaia di agenti della **Polizia** di Stato per ricordare Pierluigi Rotta e Matteo Demengo, i poliziotti uccisi a Trieste.

### SENZA POLEMICHE

La parola d'ordine - per questa sera - è una sola: silenzio e preghiera. «Questo - ribadiscono i sindacalisti presenti alla manifestazione - non può né deve essere il momento delle polemiche». E allora fiaccole accese, un momento di preghiera, mentre le Volanti (ma ieri sera c'erano a rappresentare la loro solidarietà anche i carabinieri del comando provinciale) con i lampeggianti accesi, prima di sciogliere la tensione con l'interminabile applauso.

Dal suo ufficio al secondo piano scende anche il **questore** Alessandro Giuliano (che non ha voluto rilasciare dichiarazioni), accompagnato dal vicario e da alcuni dirigenti. Agenti, funzionari e anche semplici cittadini: tutti presenti per non dimenticare il sacrificio di due colleghi morti senza un perché. «Un grande esempio, il loro - sottolinea il cappellano della **Questura** che ha pronunciato un breve ma intenso discorso dinanzi alla corona di fiori che i poliziotti napoletani hanno voluto portare sullo scalone d'onore - al quale diciamo grazie».

### IL DOLORE

Ma, al di là del dolore, c'è già chi

guarda a domani: perché per tantissimi colleghi dei due agenti uccisi a Trieste certi conti sono solo sospesi. «Non faremo più sconti a nessuno in particolare al legislatore - dice Felice

Romano, segretario generale nazionale del **Siulp** - perché riteniamo che il miglior modo di commemorare i nostri defunti, sia quello di pensare ai vivi. In questo paese si è invertito l'onere della prova, ormai tutti sono innocenti fino a prova contraria tranne che per chi indossa l'uniforme. Questo ha condizionato troppo gli operatori delle forze di **polizia** a punto tale che anche l'utilizzo delle manette o delle fascette, sono diventate un problema. Quello che conta in questa vicenda è che in questo paese chi delinque ha la convinzione scontata della totale immunità, in questo paese non si va più in carcere. Non è possibile che chi rende un servizio debba subire queste violenze perché sa di essere impunito. Noi chiederemo al Parlamento di farsi carico di questo, abbiamo un'aggressione ogni 4 ore a chi indossa una uniforme, in paese civile questo non può accadere». Su quanto sia avvenuto, aggiunge Tommaso Delli Paoli segretario nazionale del **Silp** Cgil-Uil, «bisogna anche fare chiarezza, ci sono indiscrezioni che vanno verificate. La **polizia** è preparata in tutto, al di là delle strumentalizzazioni che si stanno facendo. Oggi siamo qui per ricordare i nostri colleghi, dopo sarà il momento delle polemiche». E a chiedere più sicurezza è il segretario nazionale del **Sap**, Ernesto Morandini: «La sicurezza non è mai sufficiente, ecco perché bisogna investire per renderla sempre più efficiente». E mentre si accendevano le fiaccole, lungo il corso Umberto, in segno di lutto per i due poliziotti assassinati, si spegnevano simbolicamente le insegne di tanti negozi.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

